

# Costruire in due

PERIODICO DI CULTURA FAMILIARE

**IN QUESTO NUMERO:**

**L'Amoris Laetitia - Una nuova lieta notizia**

**La novità dell'Amoris Laetitia**

**Un nuovo cantiere al Punto Famiglia**

**Dal dire al fare**



**COSTRUIRE IN DUE**  
Periodico di cultura familiare  
Anno XLVI - numero 2 - 2° semestre  
Maggio/Settembre 2016

Aut. Trib. Torino n. 2057 del 31-1-1970  
Sped. in Abb. Post.

**Direttore responsabile:**  
Alberto Riccadonna

**Redazione:**  
Alberto Castellaro, Elena Clerico,  
Anna Maria Foglizzo, Costantino Gilardi,  
Giordano Muraro, Mariella Piccione.

**Fotografie:**  
Archivio Atmosfera  
Archivio Punto Familia

**Progetto grafico e impaginazione:**  
ATMOSFERA Comunicazione & Immagine  
Torino

**Stampa:**  
A.G.V. - Torino

Questo numero di "Costruire in due"  
esce con una tiratura di 5.000 copie.

**puntofamilia**

Via G. Casalis, 72 - 10138 - Torino  
Tel. e fax 011.44.75.906  
e-mail: [puntofamilia@libero.it](mailto:puntofamilia@libero.it)  
[www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)

Quota annuale 2016 € 15,00  
CCP 37446101

Per consulenze in ambito psicologico,  
legale, etico, ginecologico  
e sessuologico è a vostra disposizione  
il **CONSULTORIO**  
dalle ore 15 alle ore 19  
Per prenotazioni: 011.447.81.25

# Editoriale

Questo numero è interamente dedicato all'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*.

Del documento, e soprattutto di ciò che lo ha preceduto - i due Sinodi sulla famiglia - *i media* hanno dato ampia informazione, a volte troppo riduttiva, come se la questione principale fosse "l'autorizzazione" ai divorziati risposati di accostarsi al sacramento dell'Eucaristia. Obiettivo di questo numero di "Costruire in due" è correggere le semplificazioni eccessive; presentare il contesto globale in cui l'Esortazione si inserisce nonché una sintesi dell'intero documento, affidata a Padre Giordano Muraro (pag.4); infine, per quanto possibile, cogliere il cuore del messaggio che non è in primo luogo la conferma di una consolidata dottrina, ma soprattutto un forte invito a cambiare atteggiamento. Questo invito non riguarda solo la famiglia, ma riguarda la Chiesa tutta. Padre Giordano Muraro con un secondo intervento (pag.8) cerca di farci cogliere qualcosa di questo atteggiamento.

Ma come tradurre in pratica questa novità? Luca e Ileana Carando, direttori insieme a don Mario Aversano dell'Ufficio per la Pastorale Familiare della Diocesi di Torino, ci offrono (pag.12) qualche riflessione sulle ricadute pastorali dell'*Amoris laetitia*.

Sempre con l'intento di calare i principi enunciati nella realtà, la Conferenza Episcopale Piemontese ha deciso di istituire tre centri (a Torino, Cuneo e Novara) di "accoglienza, accompagnamento e di proposte di discernimento alle persone che si trovano in una di quelle situazioni di *fragilità* familiare che papa Francesco indica in *Amoris laetitia*".

Con sua lettera del luglio 2016 monsignor Nosiglia ha affidato all'Ufficio per la Pastorale Familiare di Torino il compito "di progettare la possibilità di dare vita anche nel territorio della nostra Metropolia ad un *Centro interdiocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*". E prosegue: "La prima proposta è allora di iniziare nei prossimi mesi, una volta strutturato il progetto e individuate le persone disponibili, aprendo un primo Centro presso il Punto Familia in Torino".

Abbiamo chiesto a don Sandro Giraud, docente di diritto canonico presso la Facoltà Teologica di Torino e responsabile diocesano della formazione degli operatori pastorali e dei Tribunali Ecclesiastici in applicazione del *motu proprio Mitis Iudex* e dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*, di presentare (pag.11) questa importante iniziativa.

Nel solco di questa attualizzazione dell'Esortazione di papa Francesco si colloca l'intervento di don Mario Aversano nella serata del 27 settembre presso il Punto Familia, dal titolo: "*Il lavoro artigianale dell'amore, tra idealismi e fragilità della coppia*". Perché i principi sono come la stella polare: orienta il cammino, ma non si sostituisce ai naviganti nella scelta ingegnosa della rotta né nella fatica del procedere.

P. Costantino Gilardi

## FAMIGLIA E CHIESA

### 4 L'AMORIS LAETITIA - UNA NUOVA LIETA NOTIZIA

P. Giordano Muraro op

Sintesi ragionata dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco

### 8 LA NOVITÀ DELL'AMORIS LAETITIA

P. Giordano Muraro op

Molti commenti e interpretazioni di segno opposto ha suscitato, a ragione e a torto, questo documento: tutto nuovo, niente di nuovo; non dice nulla, dice moltissimo; i divorziati risposati sono ammessi all'Eucarestia, non è vero, non cambia alcuna regola. Padre Muraro ci offre una chiave di lettura frutto di attenta e ponderata riflessione.

### 11 UN NUOVO CANTIERE AL PUNTO FAMILIA

don Sandro Giraud

Accogliendo l'invito di *Amoris Laetitia* a costituire centri qualificati per l'ascolto e l'accompagnamento delle persone in situazione di 'fragilità' familiare (separati, divorziati, risposati), l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia ha designato il Punto Familia come il luogo adatto per questo nuovo impegno: un 'cantier' in cui, a partire dall'esistente e valorizzando l'esperienza del passato, competenze diverse possano ricercare insieme nuovi cammini di misericordia e di verità.

### 12 DAL DIRE AL FARE

Ileana e Luca Carando

Gli autori, direttori dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Torino, riflettono sulle ricadute pastorali dell'*Amoris Laetitia*.

## I SEGRETI DI TATO

### 14 L'OLIO DI PALMA FA MALE?

Tommaso Taccardi

### 15 BIBLIOTECA

# L'Amoris Laetitia

## Una nuova lieta notizia

Sintesi ragionata dell'Esortazione Apostolica di papa Francesco

P. Giordano Muraro op

**E**ra attesa ed è stata finalmente presentata. Non era una operazione facile da affrontare. Come riassumere in un documento le proposte espresse da tutto il Popolo di Dio con parresia e con spirito di misericordia in due anni di riflessioni e in due sinodi? E soprattutto, quali indicazioni pastorali concrete sull'amore offrire al popolo di Dio e a tutti gli uomini di buona volontà? Ne è uscito un documento di 264 pagine, 9 capitoli, 325 numeri e 391 note. Un volume! Può scoraggiare. Per questo lo stesso Papa Francesco raccomanda di non leggerlo di seguito (n.5), e consiglia che ognuno inizi scegliendo quella parte che più lo interessa, e poco alla volta estenda la lettura alle altre parti. E si preoccupa di presentare il filo che lega i nove capitoli, per facilitarne la scelta e la lettura (n.6).

Per capire l'Amoris Laetitia bisogna fare subito una precisazione. Si pensa che abbia come soggetto il matrimonio e la famiglia, cioè che sia un nuovo documento che dopo la Familiaris Consortio di 35 anni fa, presenta la dottrina della chiesa sul matrimonio/famiglia e offre soluzioni ai problemi nuovi da cui è assillata. È un modo sbagliato di leggere l'Esortazione. Il documento non ha come soggetto il matrimonio/famiglia, ma l'amore, e precisamente quell'amore particolare tra uomo e donna che è detto coniugale, visto alla luce della parola di Dio (il Kerigma). In altre parole: non pre-

senta il matrimonio/famiglia perfetto voluto da Dio chiedendo all'uomo di impegnarsi a viverlo, ma presenta Dio che è amore misericordioso e che si affianca alla sua creatura per aiutarla a vivere l'amore coniugale come deve essere vissuto perché sviluppi tutto il potenziale di vita e di salvezza che contiene. Fa questa proposta sapendo che



la sua creatura ha bisogno di amore vero, perché dove c'è amore – anche solo briciole - c'è Lui; ma sa anche che le sue creature trovano molte difficoltà a viverlo, perché son libere, ma anche fragili. E allora non si limita a dire come devono viverlo, ma si mette al loro fianco e li accompagna, insegnando i passi che devono fare, incoraggiandoli e sostenendoli in questo cammino

Questo discorso lo sviluppa in nove capitoli più una introduzione e una

conclusione. Esaminiamoli brevemente. Il documento può essere diviso in due grandi parti. Nella prima (capp. I°-V°) viene presentata la situazione attuale dell'amore coniugale; nella seconda (capp.VI°-IX°) si dice cosa la Chiesa tutta deve fare per preparare, sostenere, aiutare le coppie a vivere l'amore coniugale.

### 1. Titolo e introduzione

In sette numeri spiega la natura e le finalità del documento. Dice che il documento raccoglie quanto è emerso in due anni di riflessione di tutto il popolo di Dio e di due Sinodi sul matrimonio e la famiglia, e ne offre una chiave di lettura.

Novità. Come abbiamo già detto in realtà il soggetto dell'Esortazione non è la dottrina sul matrimonio, ma è "l'amore coniugale" e il cammino di crescita in questo amore. Come pure il termine "laetitia" non deve essere inteso nel senso mondano, ma nel senso evangelico. In questa prospettiva il documento non si preoccupa di risolvere tutti i problemi che oggi si pongono al matrimonio/famiglia, ma indica la via e il metodo da seguire per affrontarli insieme e insieme trovarne la soluzione.

Mette il tutto in un contesto nuovo: non quello di un Dio che detta il matrimonio/famiglia perfetto e chiede che così venga vissuto, ma un Dio che è amore misericordioso e in quanto amore ama, si affianca all'uomo e gli insegna i passi per vivere l'amore coniugale nella sua pienezza. Si comporta



come l'istruttore vero che non si limita a dire quali risultati l'atleta deve raggiungere, ma gli insegna come allenarsi per raggiungere quei risultati, e soprattutto non limitandosi a dire che non è ancora arrivato.

### Cap. I°

*Esame della famiglia nelle Sacre Scritture.*

Non inizia esponendo l'ideale di coppia e di famiglia presentato da Dio e a cui le famiglie devono adeguarsi, ma con la descrizione delle famiglie reali, quelle che trovano difficoltà a realizzare questo modello. Allora la Parola di Dio "non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore. E indica loro la meta del cammino" (22).

### Cap. II°

*Situazione attuale delle famiglie.*

Presenta alcune "sfide". Fenomeno migratorio, teoria del gender, persone con disabilità, anziani, violenza alle donne, tendenza a vivere l'affettuosità senza leggi. Si teme la solitudine, si vuole la fedeltà, ma si ha paura dell'impegno

"per sempre".

Invita ad ascoltare la realtà, perché "le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia", per cui "la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia". Fa osservare che non si aiutano le famiglie "solamente insistendo su questioni dottrinali (37), che potrebbero scoraggiare perché lontane dalle situazioni concrete e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono (36), ma partendo da quello che le famiglie sono. L'idealismo può allontanare dal considerare quello che il matrimonio realmente è, cioè un "cammino dinamico di crescita e di realizzazione" (37).

### Cap. III°

*L'amore coniugale e familiare nell'insegnamento della Chiesa.*

È necessario fare lo sforzo di ricomprendere l'amore coniugale alla luce della Parola di Dio (il Kerigma). Dio è amore e dove c'è amore anche se imperfetto – come per esempio in certe situazioni irregolari – c'è una qualche presenza di Dio che bisogna saper vedere, apprezzare e farne il punto di par-

tenza per un cammino di crescita. Non ci sono perfetti e imperfetti, ma tutte le coppie sono lontane dall'ideale di amarsi come Dio ama, e tutte hanno bisogno di essere accompagnate e aiutate a vivere l'amore "come Dio ama". Di qui la necessità di rivedere la posizione che divide la comunità in famiglie "a posto" e "famiglie irregolari" e attraverso il discernimento valorizzare l'amore che è presente in modi e intensità diversi in tutti i matrimoni, anche in quelli cosiddetti irregolari, e confrontarli con l'amore di Dio per vedere quali sono i passi da fare per accostarsi al suo modo di amare.

Una via di salvezza attraverso l'amore e non solo attraverso la dottrina? Dove c'è amore c'è Dio in azione, come dove c'è divisione c'è satana in azione.

### Cap. IV°

*L'amore coniugale nella fase unitiva.*

Papa Francesco diventa compagno di viaggio delle coppie e insegna loro come devono vivere il loro amore nella concretezza del quotidiano, e nelle diverse circostanze di vita che incontrano. Prende come schema di lavoro l'inno alla carità di San Paolo (1Cor, 13, 4-7) e analizza ogni singola quali-

tà dell'amore, applicandola alla vita di coppia. Non si limita ad analizzare l'ideale di amore che i coniugi devono sforzarsi di vivere, ma scende nel terreno della concretezza dove si trovano occasioni ma anche difficoltà di crescita, e insegna come affrontarle e superarle. Molti hanno definito questo capitolo come un piccolo trattato psico-pedagogico dell'amore coniugale.

#### Cap. V°

*L'amore coniugale nella fase feconda.*

L'amore coniugale ha una molteplice fecondità. Parlando di fecondità si pensa subito e solo alla procreazione. La procreazione è la punta massima della fecondità della coppia, ma l'amore coniugale è fecondo anzitutto perché crea vita nel proprio coniuge, ed estende la sua capacità di produrre vita creando la comunità parentale, e si estende in qualche modo all'intera società. Per questo si può parlare di fecondità coniugale, parentale, procreativa, sociale. Ma perché l'amore coniugale esprima tutta questa sua fecondità è necessario che le persone si educino a capire vivere l'amore coniugale gradualmente con tutta questa sua ricchezza.

#### Cap. VI°

*L'azione di tutta la Chiesa per la formazione all'amore coniugale.*

È il capitolo cerniera tra il pensiero e l'azione. Si passa dalla descrizione dell'amore coniugale e del superamento delle difficoltà che tutte le coppie incontrano per viverlo nella sua pienezza, alle indicazioni e suggerimenti di cosa tutte le comunità devono fare - tenendo conto delle particolari situazioni in cui vivono - per diffonderlo e alimentarlo. Non è un trattato di pastorale familiare, ma si possono notare tre idee guida. a) tutti devono impegnarsi nella pastorale della famiglia, ma tutti devono formarsi a questa azione, e in particolare le stesse famiglie e i pastori; b) l'azione pastorale deve essere guidata non dalla logica della legge di cui si è osservanti o trasgressori, ma dalla logica dell'amore misericordioso che vuole salvare la persona partendo da quello che la persona è, tenendo conto della sua fragilità e valorizzando tutto quello di positivo sta vivendo; c) c'è una via della salvezza che passa attraverso la carità, e quindi dove c'è carità c'è un cammino di salvezza. Quest'ultima riflessione deve essere bene intesa, ma

il principio che la "caritas operit multitudinem peccatorum" trova conferma nel fatto che il giudizio finale viene descritto da Gesù non come un esame sul credo o sulle virtù morali, ma come un esame sulle opere di misericordia corporale e spirituale. È un esame sull'amore!

È un principio che suggerisce di rivedere la dottrina e la prassi della morale e pastorale tradizionali, perché il loro principale obiettivo non è quello di riportare gli "irregolari" nella legge, ma di aiutare tutte le coppie a vivere l'amore misericordioso nel loro stato di vita. Alla luce di questi tre principi si dovranno affrontare i tre grandi capitoli dell'amore coniugale: la preparazione nel tempo del fidanzamento, il sostegno nei primi tempi della vita coniugale, l'aiuto e il sostegno delle crisi e nel fallimento dell'amore.

#### VII°

*L'azione pastorale della famiglia.*

In famiglia i figli non solo vengono procreati, ma vengono educati alla vita umana e cristiana. Possiamo chiederci perché non ha sviluppato il tema dell'educazione nel cap. V° quando parlava della procreazione; infatti l'e-



ducazione è la continuazione della procreazione. Probabilmente perché Papa Francesco trova nella famiglia il primo soggetto della pastorale familiare. Nella Familiaris Consortio si era detto che il futuro dell'umanità passa attraverso la famiglia e il futuro della evangelizzazione passerà in gran parte attraverso la famiglia. Papa Francesco sembra dire che il futuro della pastorale familiare passerà in gran parte attraverso la famiglia. Anzitutto perché la famiglia è il primo indispensabile luogo della formazione umana e cristiana della persona, e ha gli strumenti per realizzarlo in modo ottimale, cioè nella modalità più simile alla modalità dell'amore misericordioso, attraverso l'affettività e con la gradualità e la costanza della quotidianità. Ma anche perché il contesto familiare diventa luogo e strumento di reciproca educazione ai valori umani e cristiani. È interessante notare l'insistenza in cui parla dell'educazione che nasce dal rapporto fraterno e dal rapporto con gli anziani: una educazione che deve aiutare a far passare dalla dipendenza all'autonomia.

#### VIII°

*La pastorale delle situazioni difficili.*

Era il capitolo più atteso e per la stampa laica l'unico a cui si dimostrava

interessata. Cosa dirà dei divorziati ricoperti, dei conviventi, dei matrimoni tra omosessuali. dell'azione dei tribunali ecclesiastici? Sotto questo aspetto ha deluso. Non detta principi e leggi nuove e non propone conclusioni diverse dalla pastorale tradizionale, ma invita a rivedere tutta l'azione della Chiesa alla luce del principio dell'amore misericordioso. Sotto questo aspetto la chiesa può prendere come modello della sua azione pastorale l'azione che si sviluppa nella famiglia dove l'amore ispira i comportamenti più adeguati nei confronti di tutti, ma in particolare dei più deboli e dei più imperfetti. L'invito insistente al discernimento non è l'invito a sviluppare una casistica più accurata per vedere se è possibile non applicare principi e leggi ritenute troppo severe alle situazioni umane, ma è l'invito ad affrontare le diverse situazioni cosiddette "irregolari" non con l'intento di riportare le persone nella legge, ma con l'animo di salvarle.

#### IX°

*Il cammino spirituale degli sposi.*

Non è la quiete dopo la tempesta! Ma il vero senso dell'Esortazione. L'obiettivo della Chiesa è quello di portare le coppie, tutte le coppie a vivere il grande talento dell'amore che hanno

ricevuto da Dio, perché possano trafficarlo nel modo migliore per sé, per i figli, per la comunità ecclesiale, per la società.

È un talento che possiede potenzialità di vita enormi e che troppo spesso vengono non solo non vissute, ma addirittura ignorate. L'amore affascina, ma nello stesso tempo fa paura quando si capisce che deve essere vissuto "come Cristo ama".

E qui che diventa indispensabile l'incontro con Cristo per fare di Lui non solo il modello e la sorgente del vero amore, ma il compagno di viaggio che si affianca alla persona che desidera vivere l'amore coniugale, ma che rivela una grande fragilità quando cerca di passare dal desiderio alla realizzazione nel quotidiano. È allora che sperimenta il bisogno di essere tenuto per mano dal Signore che si presenta non solo come modello di amore, ma come guida, sostegno, aiuto.

Il detto del Siracide: "Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo rialzi!", vale non solo nel rapporto con il simile a sé, ma anche con Dio.

Il matrimonio allora sancisce due alleanze: con il partner al quale si promette amore per sempre, e con Dio che diventa nel cuore dell'uomo una sorgente di vita per l'eternità. ■



# La novità dell'Amoris Laetitia

**Molti commenti e interpretazioni di segno opposto ha suscitato, a ragione e a torto, questo documento: tutto nuovo, niente di nuovo; non dice nulla, dice moltissimo; i divorziati risposati sono ammessi all'Eucarestia, non è vero, non cambia alcuna regola. Padre Muraro ci offre una chiave di lettura frutto di attenta e ponderata riflessione.**

P. Giordano Muraro op

## Amoris laetitia

Il titolo è invitante. Esprime lo spirito che anima tutta l'esortazione. Esiste un luogo dove si può trovare la gioia: è la famiglia. Nella famiglia – dice il documento – possiamo trovare quella gioia profonda che nasce dall'amore, nonostante le difficoltà che si incontrano. Fonda la sua convinzione sulla Parola di Dio (cap. I°). Ma è una affermazione che sembra smentita dai fatti che invece dicono che la famiglia è un luogo in cui abbondano crisi, problemi, sofferenze, delusioni, difficoltà di ogni genere, quando addirittura non scatenano odio e violenza. Le ritroviamo tutte nel capitolo II°.

## Quale accoglienza ha avuto?

Anche per questo documento della Chiesa riscontriamo tre tipi di accoglienza: da quella entusiastica che parla di un nuovo statuto della famiglia, a quella moderata che nota la continuità di uno "zoccolo duro" dottrinale con qualche apertura, a quella negazionista che reagisce con un "niente di nuovo", o sostenendo che è un documento che esprime il pensiero personale del teologo che è Papa Francesco e che non impegna l'adesione del Popolo di Dio. D'altra parte – dicono – era prevedibile. Cosa si poteva aspettare dalla Chiesa? Che benedicesse le nozze gay e le famiglie arcobaleno? Che liberalizzasse la contraccezione, la sessualità extramatrimoniale, le convivenze, i divorzi, gli aborti, la poligamia, e ogni

altro comportamento che fino a ieri aveva condannato? Accontentiamoci del fatto che abbia detto che la sessualità è un dono di Dio e che deve essere rivalutata per la sua funzione unitiva e non solo procreativa; che in ogni situazione cosiddetta "irregolare" si deve apprezzare il positivo che contiene e farne un punto di partenza



per una crescita; che in certi particolari casi dopo accurato discernimento i divorziati risposati possono essere riammessi alla eucarestia, e soprattutto che il costante ricordo della misericordia inviti ad avere un atteggiamento di accoglienza verso tutti, specialmente i deboli e i feriti della vita (anziani, bambini abbandonati, sfruttati, famiglie con familiari colpiti da handicap, vedovi, donne violentate e maltrattate coniugi abbandonati dal coniuge, soli, famiglie senza casa, senza lavoro, in miseria,

immigrati...). La novità (che non è poi tanto novità!) è tutta qui. Per il resto, tutto è come prima.

## La novità

È un modo superficiale di leggere il documento, perché in esso troviamo delle novità, ma in particolare una novità che modifica profondamente il nostro modo di vedere, valutare, e soprattutto di vivere l'esperienza del matrimonio e della famiglia. Ed è su questa che ci fermiamo a riflettere. Qual è questa novità? Può essere espressa con un termine usato dal Card. Baldisseri, segretario del Sinodo, in una lettera inviata ai vescovi poco prima dell'uscita della Esortazione: "ricontestualizzare", un termine e una operazione suggerita da Urs Von Balthasar, già nel lontano 1974 nel suo volume "Il complesso antiromano", e che il discepolo di San Tommaso trova normalissima in forza del grande principio che tutta la vita morale acquista una modalità nuova quando viene messa nel contesto della carità (*caritas forma omnium virtutum*).

Cosa significa? Diciamolo prima con una immagine. Pensiamo a cosa avviene in un mazzo di fiori quando nell'inverno vengono tolti dal tepore della casa ed esposti al freddo, o vengono tolti dal freddo a portati nel tepore della casa. I fiori sono sempre gli stessi, ma la diversità del contesto può ucciderli o farli vivere. Questo avviene in modo analogo anche per i principi, le affermazioni dottrinali, le proposte

pastorali. Altro è mettere tutta la dottrina-prassi del matrimonio/famiglia nel contesto di un Gesù pensato come colui che è venuto a dettare nuove leggi (il nuovo Mosè), e punisce chi non le osserva, altro è metterle nel contesto di un Gesù che – rivelando il vero volto di Dio che è misericordia – ha posto tutto sotto il "nuovo comandamento" dell'amore.

Gesù lo ha detto più e più volte. Non è venuto a portare leggi e condannare, ma a portare l'amore che salva, e si affianca a chi sbaglia con pazienza per riportarlo nella verità della vita. Lo ha detto a Nicodemo, ai farisei che avevano messo tutto sotto la legge, ma soprattutto lo ha detto all'adultera, all'usuraio, alla peccatrice, al buon ladrone, a chi lo crocifiggeva, e soprattutto a Pietro al quale prima di affidargli il compito di guidare e sostenere le sue pecorelle ha chiesto per ben tre volte se lo amava, cioè se gli garantiva di continuare l'opera della salvezza nella modalità che Lui aveva iniziato e continuato, all'insegna dell'amore.

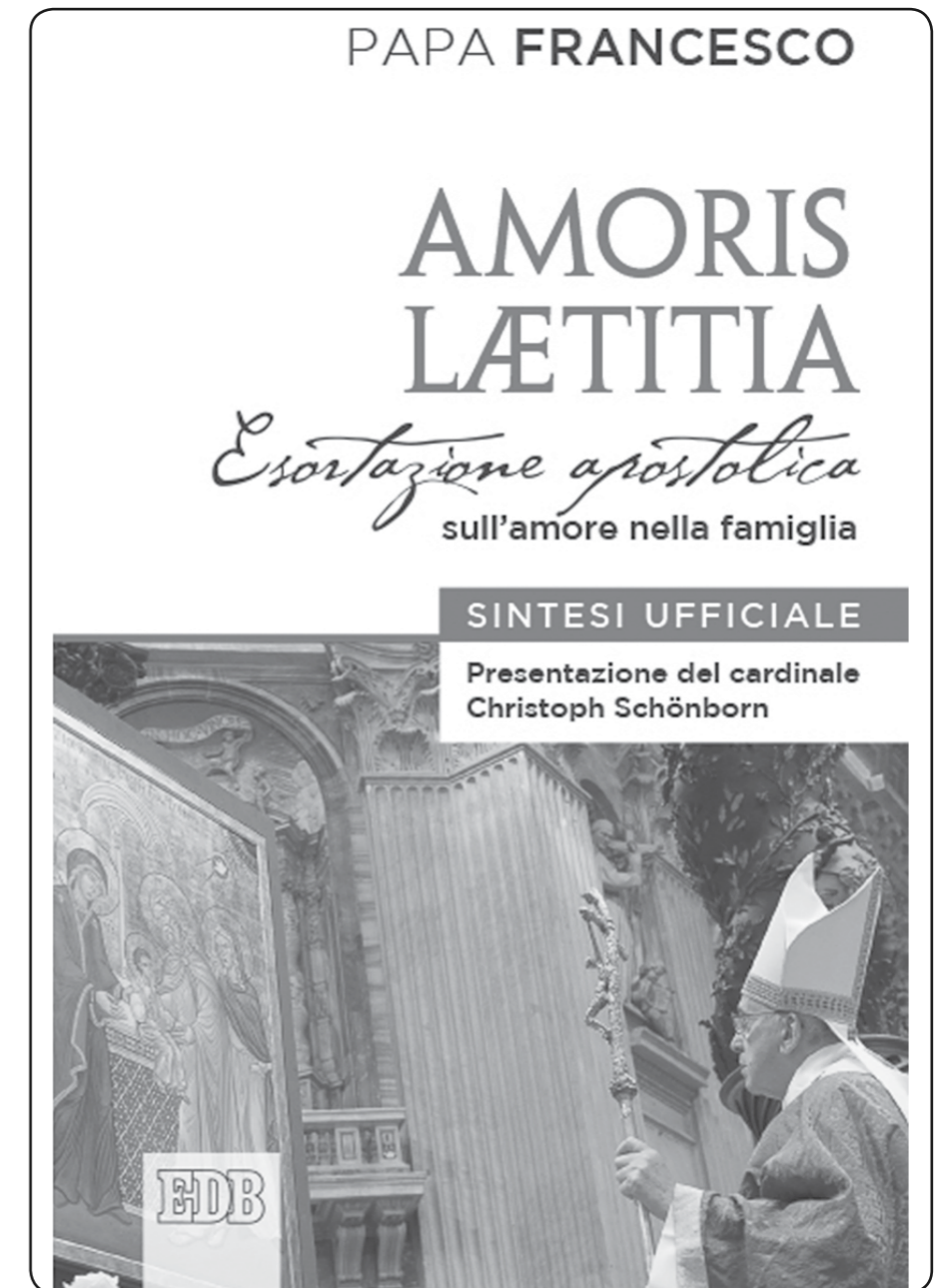
Al termine della sua vita terrena non ha lasciato un decalogo scolpito su pietra; ma ha dato il comandamento nuovo inciso nel cuore: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi e ho dato la vita per la vostra salvezza. È questo il contesto nuovo in cui bisogna mettere tutta la dottrina e la prassi della Chiesa, anche quella che riguarda il matrimonio e la famiglia. Non è una operazione facile, perché ancora oggi continua a prevalere l'idea della Chiesa/società guidata da leggi emanate dall'autorità, nonostante il Vaticano II abbia chiesto di sostituirla con la concezione della Chiesa/comunità, guidata dallo Spirito che è amore, e che diffonde amore nel cuore di tutti i fedeli, con il Pastore supremo che guida e sostiene con amore. È ancora vivo il pericolo di mettere anche l'amore sotto la legge, anziché servirsi della legge per vivere meglio l'amore. L'esempio chiaro fino a poco tempo fa era la prassi che i vescovi erano scelti prevalentemente da esperti in diritto canonico, e certe morali desumevano le loro linee dal diritto, anziché essere la morale a guidare lo stesso di-

ritto e le sue leggi. Il teologo moralista sa molto bene che altra è la morale in cui la caritas è la "forma omnium virtutum" e altra è invece la vita in cui la giustizia pretende di essere la "forma omnium virtutum", anche della carità.

## Una applicazione concreta della ricontestualizzazione

Ricontestualizzare significa mettere in questo contesto nuovo – e quindi ripensare – le diverse affermazioni dottrinali già definite sul matrimonio/famiglia. Come? Portiamo un esempio. Resta l'indissolubilità, ma non come legge da osservare, ma come rivelazione della vera natura dell'amore che per sviluppare tutto il suo potenziale di vita

e di gioia deve essere "per sempre". E chi non lo vive in questo modo non trasgredisce una legge, ma fa del male a se stesso e a tutti quelli che vivono nel raggio della sua persona; per cui non è da punire con sanzioni, ma da aiutare a capire cosa perde e come può in qualche modo riparare il male che ha fatto a se stesso e agli altri. Come? Anzitutto prevenendo i comportamenti che portano alla rottura (di qui tutto il capitolo sulla preparazione al matrimonio in cui si cita il documento dell'episcopato italiano), aiutando a capire cos'è concretamente amore ed educandosi ad amare, sia nella sua dimensione unitiva che feconda (cf. capitolo quarto e quinto sull'amore unitivo e fecondo); e poi



# Un nuovo cantiere al Punto Familia

**Accogliendo l'invito di Amoris Laetitia a costituire centri qualificati per l'ascolto e l'accompagnamento delle persone in situazione di 'fragilità' familiare (separati, divorziati, risposati), l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia ha designato il Punto Familia come il luogo adatto per questo nuovo impegno: un 'cantiere' in cui, a partire dall'esistente e valorizzando l'esperienza del passato, competenze diverse possano ricercare insieme nuovi cammini di misericordia e di verità.**

don Sandro Giraud\*\*



**A**moris laetitia riprende al n. 244 quanto già indicato nella Relatio finalis del Sinodo dell'autunno 2015, rinnovando la necessità di «mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi un servizio di informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale».

Nella nostra Regione pastorale, già da molti anni, il Tribunale Ecclesiastico metteva a disposizione i Patroni stabili, prevedendo anche in diverse Diocesi (Novara, Aosta, Pinerolo, Fossano, Ivrea, oltre a Torino, sede del Tribunale) il loro servizio di consulenza per un primo approfondimento sulla consistenza o meno del sacramento nuziale celebrato e andato irrimediabilmente fallito, così da valutare la possibilità di introdurre un'eventuale causa di nullità matrimoniale.

Ma anche in altri contesti pastorali, tra cui lo stesso Punto Familia, c'era la possibilità per le coppie di separati, divorziati o risposati civilmente, di potersi interrogare sull'eventuale nullità del matrimonio fallito.

La riforma, che Francesco ha introdotto nella procedura del processo di nullità matrimoniale, ha richiesto un profondo rinnovamento anche nel percorso di preparazione in vista dell'introduzione delle cause, chiedendo che si pensasse e realizzasse un maggior radicamento nella pastorale familiare delle nostre Diocesi. In questa prospettiva i Vescovi del Piemonte stanno

pensando alla costituzione di specifici "centri" in cui realizzare quanto richiesto, così da offrire la presenza di operatori preparati e capaci di ascolto e accoglienza, oltre alla consulenza più strettamente tecnica e giuridica.

Accogliendo l'invito di mons. Nosiglia, l'ufficio diocesano di pastorale familiare ha pensato di lavorare nell'attuazione di tale progetto partendo dalla ricchezza di esperienza e competenza proprie del Punto Familia, integrandole con la collaborazione di altri operatori e prevedendo la necessaria formazione per offrire non solo un "centro", ma un servizio più ampio di accoglienza, accompagnamento, e di proposte di discernimento alle persone che si trovano in una di quelle situazioni di "fragilità" familiare che papa Francesco indica in Amoris laetitia.

Il progetto ha già richiesto nei mesi scorsi una particolare attenzione a individuare collaborazioni, tempi e modi di attuazione, prospettive di percorsi specifici di formazione, per evitare il rischio, richiamato più volte da Francesco, di limitarsi a occupare spazi senza dare la necessaria priorità al tempo. Si sta anche valutando la possibilità di una maggiore collaborazione con altre Diocesi della Metropolia

torinese, pensando sia alla formazione di operatori provenienti da quelle Diocesi sia alla progettazione di futuri centri in altre città, così da realizzare una reale vicinanza di un servizio che è pensato per accostare le persone in un atteggiamento di Chiesa in uscita che si fa prossima, si pone in ascolto e realizza quell'accoglienza materna che aiuti a comprendere i passi di vita cristiana e di integrazione da proporre a chi vive la fragilità della propria condizione.

Se spesso Francesco ci ricorda che la Chiesa è un ospedale da campo, ciò che si sta progettando vuole realizzare una Chiesa che sia anche "cantiere" capace di edificare cammini e proposte per rinnovare non solo la facciata, ma il cuore dell'azione pastorale. Certamente l'esperienza del Punto Familia è il tesoro prezioso da cui partire per altri passi coraggiosi e nuovi, passi che rendano visibile il Vangelo, come ancora Francesco ci chiede di realizzare. Un cantiere che possa dare corpo a istituzioni, come questo "centro" che si sta progettando, ma soprattutto a persone nuove. Se è cantiere, non si può pensare che tutto sia già pensato e compiuto. Ma se è cantiere, insieme si potrà giungere a costruire, così che la novità non resti illusione. ■

*\*Docente di Diritto Canonico presso la Facoltà Teologica di Torino*

*\*\*Responsabile diocesano della formazione degli operatori di pastorale familiare e dei Tribunali Ecclesiastici in applicazione del motu proprio Mitis Iudex e dell'Esortazione Apostolica Amoris Laetitia*

affiancandosi a chi è caduto, e accompagnandolo nella sua fatica di rialzarsi, non applicando nello stesso modo a tutti gli stessi principi, ma adattandoli con discernimento alla diversità dei casi diversi.

Non possiamo dimenticare che l'amore si porta sulla persona e differenza i suoi interventi secondo la diversità delle persone: come una madre che amando i suoi figli applica ad ognuno quello che vede che è proporzionato e adatto per la crescita diversa di ciascuno. Perché come è ingiusto dare l'uguale ai diversi, così non è costruttivo applicare gli stessi rimedi a chi si trova in situazione di vita diversa. Di qui tutto il capitolo ottavo sulle situazioni di "irregolarità" in cui si insiste sul discernimento, parola che era stata lanciata con forza da Papa Giovanni XXIII al tempo del Concilio Vaticano II e che veniva richiesto non solo ai pastori, ma a tutti i fedeli, rivalutando il loro diritto/dovere di impegnare la propria coscienza nella valutazione del bene proprio e della comunità: una novità che è stata ribadita nel documento "Il sensus fidei nella vita della Chiesa" della Commissione Teologica Internazionale del giugno 2014, e che poteva portare una grande ventata di vita, ma che invece è stato riassorbita dalle acque uniformi e uniformanti della legge.

E dopo aver posto tutto sotto il segno e l'influsso della carità, resta l'altro grande problema della ricerca del comportamento concreto che meglio di

ogni altro, in quella situazione incarna il valore espresso dal principio. È il problema della applicazione dei principi alle situazioni concrete della vita, che è la seconda operazione del discernimento. e che è da trovare con l'apporto di tutto il Popolo di Dio.

## Si cade nel soggettivismo?

Ma questo continuo richiamo alla misericordia e al discernimento affidato anche alla coscienza dei singoli fedeli non apre la porta al relativismo, al soggettivismo, al disimpegno, perché ognuno può pensare di poter fare quello che meglio ritiene in nome della propria coscienza, sapendo che se sbaglia alla fine c'è la misericordia di Dio che perdona tutto? Certamente no. Gesù lo insegna in modo chiaro e semplice con la parabola del fariseo e del pubblicano. La misericordia non è ingenuità, o buonismo, e non è strumentale al proprio benessere. Non è fare di Dio uno strumento per affermare se stessi e i propri sogni di gloria, come fa il fariseo. Ma è la risposta di Dio alla persona che si sente fragile, insufficiente, peccatrice e che si rivolge a Lui per essere sostenuta nella sua fragilità e per uscire dal suo peccato con la sua grazia. Per ritornare all'esempio del divorziato. Il fedele non può pensare che il suo divorzio e il nuovo matrimonio vengano amnistiati dalla misericordia di Dio attraverso la misericordia della Chiesa; ma deve "discernere" con e nella comunità, cioè riflettere sul perché è avvenuto, come è avvenuto, quale responsabilità ha avuto

nella rottura, qual è la situazione attuale con l'ex coniuge e i figli, quali sono le sue risorse personali per risolvere la sua solitudine (il "non è bene che l'uomo sia solo" continua ad essere un desiderio naturale, e quindi insopprimibile), e addirittura se il matrimonio finito non è mai incominciato... E alla luce di queste riflessioni aiutate e sostenute da chi nella chiesa è in grado di aiutarlo (per evitare il pericolo del Cicero pro domo sua, cioè del piegare il suo ragionare ai suoi interessi), può prendere con l'aiuto della grazia e della Chiesa le decisioni sul cammino da intraprendere per tornare a vivere l'amore "per sempre" anche in questa nuova situazione.

## Oltre l'Esortazione.

Il richiamo al discernimento non è una scorciatoia o addirittura una scappatoia per assolversi ed evitare l'incontro con la realtà. Ma è una delle applicazioni alla vita dei fedeli del concetto di Chiesa come comunione, nonché della responsabilità dei fedeli nella costruzione di sé e della comunità, della necessaria inculturazione e addirittura è una riscoperta dell'autentico concetto di "applicazione" dei principi alla realtà delle persone. I principi non sono mannaie (o pietre, come un certo uso delle leggi, n.305) che calano inesorabilmente sulle persone per riportarle tutte nelle stesse misure (come la spada di Damocle o il letto di Procuste), ma sono espressioni di valori che la persona deve far vivere nel modo migliore nelle situazioni concrete della sua vita. Il cammino per passare dal principio al comportamento concreto è talora lungo e complesso, tanto da richiedere l'opera di una virtù speciale, la prudenza, che annovera tra le sue parti integranti anche il consiglio e tra le parti potenziali l'eubolia, la synesis e la gnome, ma soprattutto è una prudenza animata – come ogni altra virtù – non dalla justitia, ma dalla caritas. Per questo i principi sottesi che ritroviamo nell'esortazione apostolica Amoris laetitia, sono delle premesse che vanno al di là dei temi trattati nell'Esortazione stessa, e attendono di essere comprese e vissute nel cammino di una Chiesa aperta al futuro con realismo d'amore. ■



# Dal dire al fare

Gli autori, direttori dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Torino, riflettono sulle ricadute pastorali dell'Amoris Laetitia

Ileana e Luca Carando

L'Amoris Laetitia non è solo un resoconto post-sinodale, non è nemmeno un trattato sulla dottrina del matrimonio utile a solleticare il nostro raziocinio ed ampliare il nostro sapere, ma non è neppure un bel raccontino sull'amore da leggere con piacere e poi collocare nella libreria. Amoris Laetitia, sulla scia dell'Evangelii Gaudium, è un invito alla conversione: prima dei cuori e poi della pastorale. È una preziosa opportunità di crescita per tutta la Chiesa.

In questo sta la ricchezza e la difficoltà di questa esortazione. Noi infatti siamo abituati a cercare risposte chiare, indicazioni precise per il nostro agire pastorale. Con una metafora potremmo dire che siamo abituati ad avere in tavola il pane già affettato, pronto per essere consumato; ma Amoris Laetitia ci offre "solo" gli ingredienti, non ci dà cibo preconfezionato e precotto, ma ci chiede di mettere le mani in pasta, di metterci in gioco!

La domanda "cosa dobbiamo fare?" spesso diventa il tormentone della nostra pastorale e rischia di portarci verso delle ansie da prestazione, come se il numero delle attività che proponiamo ed il numero delle persone coinvolte rappresentassero il criterio di misura della nostra efficacia evangelizzatrice. Papa Francesco ci invita alla calma! Uno dei principi a lui più caro è "Il tempo è superiore allo spazio" che compare sia nella sua prima enciclica, la Lumen Fidei, sia nella seconda, la Laudato Si', nonché in entrambe le sue

esortazioni apostoliche, la Evangelii Gaudium e la recente Amoris Laetitia (al n.3 e al n.261). Con questo enunciato il papa ci chiede di non limitarci a "possedere" degli spazi - "Io mi occupo di questo servizio...", "Sono in parrocchia due volte alla settimana"...,



"Ho due gruppi di catechismo"...- ma piuttosto di lavorare per costruire persone, che è sempre un progetto più complicato e a lungo termine. Come scrive nell'Evangelii gaudium: "Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare

priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi" (E.G. 223).

È un po' quello che succede in famiglia: si cerca di accompagnare i propri figli in tutto il loro percorso di crescita. E il tutto parte da un primo sguardo contemplativo in cui percepiamo che quella creatura è preziosa, è un mistero, un dono da scoprire. Da quel primo incontro di sguardi si parte per un cammino di scoperta, fatto di stupore ma anche di delusioni, che ci permettono di capire chi è quel figlio e come possiamo aiutarlo a crescere. E questo avverrà in un tempo disteso, fatto di dialogo, di ascolto, di momenti di vicinanza e momenti di distanza. Con i figli non abbiamo la presunzione di risolvere il nostro compito educativo organizzando delle belle gite durante l'anno, o fissando un momento di condivisione settimanale, li abbiamo nel cuore sempre!

La chiesa ha bisogno della famiglia proprio per imparare a fare altrettanto: occorre ripartire dalla gioia dell'amore, dall'attenzione alle persone, dal desiderio di accompagnare verso qualcosa di bello, di gustoso, di profumato. Troppe volte, invece, le nostre proposte pastorali hanno l'odore della naftalina, perché vanno avanti per inerzia da tempo immemore - il "si è sempre fatto così" - oppure l'odore dell'ammorbidente, perché puntiamo al risultato immediato - "è stato proprio un bel momento"!

Amoris Laetitia ci chiede di "sviluppare nuove vie pastorali", di "elaborare proposte più pratiche ed efficaci, che

tengano conto sia degli insegnamenti della Chiesa sia dei bisogni e delle sfide locali". Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa "una conversione missionaria: è necessario non fermarsi ad un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone". La pastorale familiare "deve far sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella comunione e nella fecondità. Non si tratta soltanto di presentare una normativa, ma di proporre valori". (A.L. 201)

Per procedere secondo questo desiderio del papa occorre innanzitutto una formazione adeguata per i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, per i catechisti e per tutti gli operatori pastorali. È da qui che si parte, ed è quello su cui la pastorale familiare della diocesi di Torino intende investire fin dal prossimo anno pastorale. In sinergia con i vicari episcopali territoriali una équipe di formatori si occuperà di studiare e

diffondere l'Amoris Laetitia in tutto il territorio della diocesi, per suscitare il desiderio di una pastorale più fresca e più incisiva.

Vogliamo davvero capire e sperimentare nuove vie per aiutare i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio, per accompagnare i fidanzati e le giovani coppie nel lavoro di costruzione del "noi", per sostenere gli sposi nel loro cammino, anche attraverso gli inevitabili momenti di crisi e di sofferenza, per accogliere le persone ferite, deluse, sole, non con la supponenza di chi si sente "a posto" ma con la vicinanza di chi si sente altrettanto fragile e in cammino.

Questo è l'invito di papa Francesco a chiusura dell'esortazione "nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di

Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa."

Grazie, papa Francesco! Cercheremo di camminare, senza fretta, senza ansia ma con convinzione e gioia! ■



# L'olio di palma fa male?

L'argomento di oggi non vuol essere prettamente di pasticceria, ma sfiorandolo mi piacerebbe tranquillizzare quelle mamme che allarmate da una pubblicità martellante si preoccupano della salute dei loro bambini.

Mi riferisco in maniera particolare, ma non solo, all'olio di palma.

Tale olio (il cui uso non è recente, ma di vecchia data) in questi ultimi tempi ha subito un vero e proprio attacco mediatico che lo ha demonizzato come se fosse la cosa più nociva al mondo.

Non è così!

Se vogliamo fare un ragionamento serio di tipo tecnico bisogna considerare che i grassi sono composti da glicerina e acidi grassi. Questi ultimi si suddividono a loro volta in saturi e insaturi, più tutta una serie di altre variabili che ora non è il caso di analizzare. Come molti sanno, i grassi a più alto contenuto di parti sature sono quelli che più creano problemi al nostro corpo con l'aumento del colesterolo, dei trigliceridi ecc., ma non si parla quasi mai del fatto che tutti quanti i grassi, anche i migliori come l'extra vergine di oliva, quando vengono portati oltre una certa temperatura, detta tecnicamente 'punto di fumo', si trasformano, diventando man mano che la temperatura sale da "buoni" a "cattivi".

Ciò detto bisogna perciò sapere che ogni olio ha un suo preciso punto di fumo, riportato in tabelle molto dettagliate. La conseguenza di queste noiose nozioni è che quando friggiamo un qualunque prodotto, quanto più è alta la temperatura dell'olio tanto più avremo fragranza, croccantezza e sapore, ma avremo trasformato i grassi insaturi in saturi in maniera più o meno accentuata.

Leggendo le tabelle cui accennavo prima ci rendiamo conto che l'olio di palma è di sua natura uno degli oli che resistono meglio e di più alle alte temperature, garantendo perciò, soprattutto nelle frittiture lunghe, il mantenimento delle proprie caratteristiche iniziali.

Direte voi: ma questo cosa c'entra con la pasticceria?

Rispondo io: non cuociamo forse a 200 e più gradi quasi tutti i prodotti da forno, portando perciò anche il grasso in essi contenuto a temperature elevate?

Pertanto tutti quei prodotti che in televisione si vantano di non avere olio di palma siamo sicuri che siano veramente migliori degli altri?

Qualche anno fa avvenne un fatto analogo con la margarina, di cui si cominciava a fare un uso sempre più largo. Si cominciò col dire che le materie prime di base non erano quasi mai individuabili, poi si passò a possibili problemi di salute che essa avrebbe causato e dulcis in fundo si affermò che provocava tumori a causa della idrogenazione, ovvero della tecnica di produzione. La conseguenza fu un drastico calo del consumo a livello sia familiare che industriale, con la comparsa sulle confezioni della scritta "non contiene margarina", mentre in altre nazioni europee si continuava ad utilizzarla normalmente.

Un altro esempio è l'olio di colza. Da noi in Italia fino a pochi anni fa ne era proibito l'utilizzo perché dannoso alla salute e potenzialmente cancerogeno, mentre in Svizzera era uno dei grassi più usati sia nella forma liquida che in quella solida sotto forma di margarina. Qualche anno fa anche da noi è stato liberalizzato l'uso della colza che viene utilizzata soprattutto in miscele con altri oli. Che cosa è successo? Improvvisamente non faceva più male?

Con tutte queste mie chiacchiere non intendo né difendere né accusare niente e nessun prodotto, ma dire solo una cosa: non facciamoci influenzare da certe campagne pubblicitarie a favore o contro checchessia, ma cerchiamo, nei nostri limiti, di documentarci per capire com'è realmente la questione.



Un dolce saluto  
TATO

**RENZO BONETTI**  
IN FAMIGLIA LA FEDE FA LA DIFFERENZA

Effatà Editrice, 2016 - pagg 139 - € 10,00



Monsignor Renzo Bonetti, da lungo tempo impegnato nella pastorale familiare, ci guida alla riscoperta del senso più profondo del vivere la fede come coppia e come famiglia. Il punto di partenza è il significato dell'aver fede: vuol dire accogliere il dono della presenza di Gesù vivo e risorto in mezzo a noi, presenza di cui fidarsi senza riserve. Ci aiuta poi a capire quale sia lo sguardo di Gesù su ogni coppia e come la sua presenza possa dare senso e significato ad ogni aspetto della vita: la relazione tra i coniugi, con i figli,

con la Comunità Ecclesiale e la società. La famiglia infatti condivide la missione stessa della Chiesa: essere segno della presenza di Dio nel mondo.

In più occasioni nel suo percorso l'autore cita, aiutandoci a conoscerli meglio, testi biblici e documenti del magistero della Chiesa.

**CARLO MARIA MARTINI**  
PICCOLO MANUALE DELLA FAMIGLIA

Giunti Editore, 2015 - pagg 114 - € 10,00



Il volume raccoglie alcuni interventi pronunciati dal Card. Martini negli anni '80 (e già pubblicati nel 1994). Sono interventi concreti, di chi conosce la realtà della famiglia e nonostante tutte le difficoltà sprona a puntare in alto quando si tratta di educare alla Fede e alla vita. Gli interventi richiamano alla necessità di alleanza tra educatori per superare le difficoltà poste dal mondo odierno e si rivelano ancora attuali e ricchi di spunti di riflessione.

**PAOLA LIBANORO RAINERI**  
E VISSERO... FELICI E VINCENTI

Come comunicare bene in coppia

Effatà Editrice, 2016 - pagg 172 - € 12,00



I conflitti sono inevitabili, le liti una scelta. Possiamo infatti scegliere di affrontare un conflitto per gestirlo e risolverlo. Per fare questo occorre conoscere (e riconoscere) alcuni meccanismi frequenti nella comunicazione e imparare modalità di risoluzione del conflitto che permettano ad entrambe le parti di uscirne vincitrici.

L'autrice, psicologa e con lunga esperienza di pastorale familiare esamina quindi le molteplici variabili che entrano in gioco nella comunicazione, evidenziando gli errori più comuni e più distruttivi e proponendo delle soluzioni che aiutino a far chiarezza dentro di noi aprendoci all'empatia e a mutare il nostro punto di vista quel tanto che basta per far sentire l'altro accolto. Il testo è ricco di situazioni concrete che esemplificano le diverse modalità di gestione del conflitto. Ci sono anche esercizi e domande da fare da soli o in coppia. L'ultimo capitolo è un riassunto schematico dei vari concetti esposti.

zioni che aiutino a far chiarezza dentro di noi aprendoci all'empatia e a mutare il nostro punto di vista quel tanto che basta per far sentire l'altro accolto. Il testo è ricco di situazioni concrete che esemplificano le diverse modalità di gestione del conflitto. Ci sono anche esercizi e domande da fare da soli o in coppia. L'ultimo capitolo è un riassunto schematico dei vari concetti esposti.

**CHIARA BERTOGLIO**  
I COLORI DELLA MISERICORDIA

Dodici storie di amore vero

Effatà Editrice, 2016 - pagg 127 - € 10,00



Nell'anno della Misericordia, l'autrice ha raccolto dodici storie di persone che hanno fatto l'esperienza di incontrare Dio Misericordioso diventando a loro volta testimonianza e carezza di misericordia per altri.

Sono storie di fatica e sofferenza, raccontate però mettendo in evidenza la speranza che ha animato i protagonisti, aprendo i loro cuori alla tenerezza di Dio e rendendoli capaci di compiere grandi e piccole opere di misericordia.

## Ecco gli appuntamenti fissati per ottobre

**Mercoledì 5 ottobre alle ore 21**

incontro per presentare alle coppie interessate **COSTRUIRE IN DUE**, percorso di formazione alla vita di coppia e al matrimonio. Gli incontri inizieranno il 12 ottobre.

**Giovedì 6 ottobre alle ore 21**

incontro rivolto alle coppie che intendono iniziare un percorso in un nuovo gruppo di **REVISIONE DI VITA** e/o di **DINAMICA DI COPPIA**.

In ottobre inizieranno anche gli incontri di **ACCOMPAGNAMENTO ALLA NASCITA**, di **MASSAGGIO** al neonato e di **PSICOMOTRICITÀ**

Stiamo raccogliendo le adesioni per un nuovo **QUALCOSA DI COPPIA**.

Per maggiori informazioni contattate la segreteria (011.44.75.906) o il sito [www.puntofamilia.it](http://www.puntofamilia.it)

*Seguiteci su*  
**www.puntofamilia.it**

*e su*

**www.facebook.com/PuntoFamilia**

*Aspettiamo i vostri "mi piace"!*

